

BRESCIA LA SOCIETÀ NATA DA DUE AZIENDE PREMIATA DAGLI UTILI

Zerogroup, l'unione fa business



Il nuovo obiettivo

Toccare quota 9 milioni di euro da qui a un anno. Attualmente il fatturato è cresciuto del 4%, passando da 8,4 milioni a 8,8 milioni di euro

Paolo Cittadini
■ BRESCIA

UN'AZIENDA ha cominciato 25 anni fa quando i Personal Computer erano ancora agli albori, l'altra impresa ha mosso i primi passi alla fine degli anni '90, quando Internet stava cominciando a mostrare le proprie potenzialità. Zerouno Informatica e Archimedia, due solide realtà bresciane attive nei settori Ict e web, dallo scorso aprile hanno unito le loro forze (Zerouno ha acquisito il 55% di Archimedia) ed è nata Zerogroup una realtà da 80 dipendenti e attiva in tre sedi: a Gussago, Breno e Gavardo. Obiettivo: crescere insieme completandosi.

L'INIZIO è stato positivo. I risultati di bilancio dicono che il fatturato è cresciuto del 4%, passando da 8,4 milioni a 8,8 milioni di euro, per metà nel Bresciano e per l'altro 50% nel resto d'Italia con alcuni servizi prestati a realtà nazionali che operano all'estero. In controtendenza con i numeri forniti recentemente da [Confindustria Digitale](#), che se-

gnala un settore in affanno, anche il 2015 sta dando risultati molto interessanti. Tanto che l'obiettivo di sfondare quota 9 milioni di euro non sembra impossibile. «Anche per il rendiconto 2014 i numeri sono positivi - spiega Giancarlo Gervasoni, consigliere delegato di Zerouno Informatica - L'utile è stato di 253mila euro e ancora una volta abbiamo deciso di non distribuirlo ma di utilizzarlo per finanziare la crescita e gli investimenti della società». Il gruppo continuerà a sviluppare software, applicazioni e servizi per il web ma un forte impulso al fatturato potrà arrivare anche dal capitolo sicurezza. «Le aziende fanno corsi sulla sicurezza per i propri dipendenti, ma ancora non hanno maturato la consapevolezza che anche i dati sono una risorsa da proteggere - ricordano Marco Tabarelli e Davide Merzari, presidente e consigliere di Archimedia - Basta pensare ai computer che gestiscono il lavoro delle macchine nelle aziende. È sufficiente un virus dormiente che viene attivato e si rischia un disastro. In Lombardia ci sono almeno 40mila aziende che hanno dati in rete e questi vanno protetti».

